SENATO DELLA REPUBBLICA

- V LEGISLATURA -

335^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 5 OTTOBRE 1970

(Notturna)

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE	Bosso
	* CIPOLLA
Seguito della discussione:	Cuccu
« Conversione in legge del decreto-legge 27	DI Prisco 17245, 17251
	Ferrari-Aggradi, Ministro del tesoro 17252
agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti	Fusi
per il riequilibrio dell'attuale situazione	Li Vigni 17246, 17248
congiunturale con particolare riguardo al-	Sema
la finanza pubblica ed alla produzione»	
(1325):	
Presidente Pag. 17245 e passim	
ALBARELLO 17246, 17253	N.B. — L'asterisco indica che il testo del di-
* Anderlini	scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

5 Ottobre 1970

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21,15).

Si dia lettura del processo verbale.

LIMONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione ».

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 7 del senatore Li Vigni e di altri senatori. Se ne dia lettura.

LIMONI, Segretario:

Il Senato,

impegna il Governo a predisporre provvedimenti atti a:

realizzare l'importazione, da Paesi terzi, di contingenti di carni e di latticini in deroga alle vigenti disposizioni della CEE: il Ministero dell'agrcoltura e foreste, sentito il parere dell'AIMA, determinerà i contingenti di importazione dei suddetti prodotti ed i periodi per la realizzazione delle operazioni commerciali;

rilasciare le licenze di importazione su autorizzazione dell'AIMA a cooperative e loro consorzi, a Enti pubblici che si impegnino alla distribuzione al dettaglio dei prodotti a prezzi controllati. I prezzi al consumo saranno stabiliti dal CIP. Nell'applicare queste misure il Ministero dell'agricoltura ed il Ministero del commercio con l'estero sentiranno il parere dei sindacati dei lavoratori più rappresentativi a livello nazionale, nelle organizzazioni professionali dei coltivatori diretti e delle organizzazioni nazionali delle cooperative.

La validità dell'impegno di cui sopra deve intendersi estesa anche alle operazioni di importazione in corso.

7. LI VIGNI, CUCCU, MASCIALE, NAL-DINI, FILIPPA, RAIA, MENCHINEL-LI, DI PRISCO

C U C C U . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

C U C C U . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo vota a favore dell'ordine del giorno per tutti gli argomenti nei quali si articola, ma in modo particolare per il suo riferimento alla necessità di potenziamento dell'AIMA come strumento nuovo, democratico della regolamentazione del nostro mercato agricolo.

L'AIMA esiste ormai da 6 anni, poco più poco meno, e secondo le sue premesse istitutive doveva sostituire tutta una serie di competenze e di strutture esecutive operanti nella nostra agricoltura, particolarmente quelle che detengono posizioni di privilegio o di esclusività nella commercializzazione dei prodotti agricoli, la Federconsorzi in modo specialissimo, ed un'altra serie di enti ed imprese private operanti nell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli: tutto un insieme di posizioni di monopolio, priva-

335^a Seduta (notturna)

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Ottobre 1970

to o pubblico, nel settore-chiave della trasformazione e del commercio, in particolare dei prodotti ortofrutticoli. Invece, a distanza di sei anni, la Federconsorzi prospera con le sue decine e centinaia di società collegate e consorelle, continuando a mantenere il suo regime di monopolio sia nella distribuzione dei prodotti industriali agli agricoltori, sia nella raccolta, o ammasso che dir si voglia, e nella trasformazione e vendita dei prodotti agricoli; e d'altra parte le società private di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, e degli ortofrutticoli in modo particolare, continuano a restare indisturbate nella loro attività non certamente benefica per gli interessi nazionali.

Dicevo l'altro giorno, in sede di discussione generale di questo decreto, che queste nostre società di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli comprano la materia prima dalla Bulgaria, dalla Grecia, dalla Spagna, e lasciano centinaia di migliaia di piccole imprese contadine italiane non soltanto nell'incertezza, ma in uno stato di autentica disperazione che induce all'abbandono della terra e sospinge alla triste ed unica soluzione emigratoria.

A sei anni di distanza dalla costituzione dell'AIMA e dalla solenne proclamazione dei suoi compiti di moralizzazione e di ristrutturazione di questi settori, a che cosa è servito questo organismo? In che modo ha funzionato? È servito a distribuire un certo volume di contributi integrativi comunitari sul prezzo di alcuni prodotti agricoli e li ha distribuiti con molta lentezza e fatica a causa dei pesanti e voluti limiti della sua organizzazione interna. Ed ultimamente ci si è rivelato, attraverso la cronaca dei giornali, che proprio l'AIMA è stata utilizzata per la distruzione dei prodotti frutticoli eccedentari.

Noi votiamo dunque a favore di quest'ordine del giorno appunto perchè esso propone che si diano maggiore potere e compiti più vasti a questo organismo; compiti che vadano dal controllo della fase del prelievo dal mercato alla fase della distribuzione, al consumo dei prodotti agricoli in tutto il nostro Paese. Sul problema del prelievo dal mercato internazionale bisogna fare chiarezza; è un punto delicato degli interessi nazionali che ha bisogno di una regolamentazione precisa. Occorre intanto rendere esplicita e facilmente accessibile e controllabile l'attività di importazione da Paesi terzi dei necessari contingenti di prodotti agricoli, da quelli carnei e lattiero-caseari a quelli non alimentari.

Non credo che ci sia il rischio di violare i patti comunitari, come pensa il ministro Ferrari-Aggradi quando dice che sarebbe disposto ad accettare questo ordine del giorno, purchè resti nell'ambito dell'osservanza dei patti comunitari.

Onorevole Ministro, la nostra importazione di prodotti agricolo-alimentari e non alimentari ha raggiunto la cifra di circa 1.200 miliardi all'anno. La provenienza dall'area comunitaria interessa poco meno di 300 miliardi all'anno, praticamente un quarto del totale della nostra importazione agricola. Che senso ha, in questa situazione, la difesa ad oltranza del prelievo dall'area della Comunità europea? Io non riesco a capirlo. Se l'importazione dai Paesi terzi costituisce già un fatto normale ed una pratica corrente. cosa aspettiamo a regolamentare esplicitamente un fatto economico di questa portata, così pacificamente e spontaneamente acquisito dal nostro sistema?

Ecco, noi vogliamo questa regolamentazione e che sia appunto l'AIMA il nuovo organismo democratico abilitato a controllare questo prelievo dal mercato internazionale agricolo, dalla CEE e dai Paesi terzi.

Onorevoli colleghi, quello che sta avvenendo oggi in questo campo mi pare che non debba più essere tollerato da nessuna delle parti politiche: mi riferisco alle operazioni macroscopiche di speculazione che questa attività di importazione dai Paesi terzi consente ed alimenta. È una speculazione, che direi di merito, di natura commerciale, consistente in una variabilità dei prezzi incontrollata, discrezionale e in manovre di rialzo che non corrispondono affatto, o in misura irrisoria, a fattori di maggior costo, produttivo o commerciale.

C'è però un altro tipo di speculazione che non è nemmeno collegato al fatto commercia-

5 Ottobre 1970

le e consiste nella mascheratura dell'esportazione di capitali dall'Italia attraverso la presunta importazione di prodotti agricoli. Si fa finta, insomma, di importare prodotti agricoli, in realtà per poter esportare danaro, molto più di quanto ne occorrerebbe, e lasciarlo, tutto o in gran parte, nelle banche estere. Questo tipo di speculazione deve essere stroncato. L'importazione di prodotti agricoli, visto che è necessaria, purtroppo, dev'essere controllata da un organismo che, tra i poteri di controllo, abbia appunto quello di tallonare e bloccare queste forme di speculazione sia di merito sia finanziarie. E come? Solo per via repressiva? Sarebbe ingenuità il solo pensarci. Forme di speculazione come queste si evitano o si combattono in grado efficiente facendo spazio alla azienda cooperativa in questa stessa attività d'importazione; semplicemente perchè nella azienda cooperativa il solo regime di controllo interno è garanzia per impedire sue eventuali azioni speculative e per esercitare quell'azione di salutare concorrenza di cui il nostro sistema d'importazione ha bisogno.

La seconda ragione per cui noi votiamo a favore di questo ordine del giorno va oltre il problema del prelievo dal mercato internazionale e si collega col momento della distribuzione di quegli stessi prodotti nel mercato interno nazionale.

Nel fatto economico normale della importazione dai Paesi terzi di ingenti quantità di prodotti agricoli alimentari, la sua regolamentazione per mezzo di un apposito ente dotato di mezzi adeguati di controllo significa già un grande guadagno, che cioè i quantitativi delle importazioni siano realmente corrispondenti alle necessità obiettive e non si possano formare riserve e stoccaggi a scopo speculativo e che anche si faccia coincidere il tempo della importazione con quello della effettiva necessità di consumo, contro le manovre di occultamento dei prodotti, arte vecchia e consumata di molte società di importazione, non esclusa la Federconsorzi, e contro le inevitabili conseguenti manovre di alterazione ingiustificata dei prezzi, per non dire di peggio.

Chiediamo insomma che emerga, nel nostro sistema d'importazione e della distribuzione al consumo, una strumentazione operativa pubblica capace giuridicamente e funzionalmente di controllare tutto l'arco delle operazioni pertinenti, una distribuzione al consumo nelle mani dell'organizzazione cooperativa all'interno del Paese, attraverso la responsabilizzazione di enti pubblici e soprattutto dei comuni che dovrebbero avere i mezzi adeguati per istituire mercati generali dove il controllo popolare possa essere più facilmente esercitato.

Votiamo a favore di quest'ordine del giorno (vivaci commenti dal centro) augurandoci che, come diceva l'onorevole Ferrari-Aggradi nel corso della sua valutazione dell'ordine del giorno in questione, esso diventi presto materia di studio attento da parte del Governo e i problemi in esso contenuti possano essere portati in discussione in Aula, in tutta la loro interezza e molteplicità di aspetti economici e sociali.

Votiamo a favore riservandoci di prendere tutte le opportune iniziative perchè questo pesante problema della produzione e della importazione agricola e della rispettiva distribuzione al consumo sia veramente avviato alla sua democratica soluzione. (Vivi applausi dall'estrema sinistra).

DI PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Signor Presidente, prima che sia messo ai voti l'ordine del giorno n. 7, chiedo a lei di precisare che l'eventuale risultato negativo della votazione non comporterebbe preclusione dell'ordine del giorno n. 9, del senatore Fusi e di altri senatori, e della seconda parte dell'ordine del giorno n. 8, del senatore Li Vigni e di altri senatori, non accettata dal Governo (mentre la prima parte fino alle parole « associati in cooperative » è stata accettata) e che noi intendiamo ritirare pur dichiarandone i motivi.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9 del senatore Fusi, di esso resterebbe precluso, nel caso fosse

5 Ottobre 1970

respinto l'ordine del giornon n. 7, soltanto il punto 4.

Per quanto concerne poi l'ordine del giorno 8, del senatore Li Vigni e di altri senatori, sulla votazione della sua seconda parte il senatore Li Vigni stesso ha dichiarato di non insistere.

- DI PRISCO. D'accordo, la seconda parte dell'ordine del giorno n. 8 noi la ritiriamo, ma dobbiamo motivare la ragione di tale ritiro.
- PRESIDENTE. Ripeto che non è stata chiesta la votazione sulla seconda parte dell'ordine del giorno n. 8, per cui non sussiste il problema da lei, senatore Di Prisco, fatto presente. (Proteste del senatore Di Prisco).

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 7, avvertendo che si procederà alla votazione ordinaria mediante il procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno n. 9.

- D I P R I S C O . Perchè salta l'ordine del giorno n. 8?
- PRESIDENTE. Ho qui l'appunto del Presidente Fanfani dove si dice che i presentatori non hanno insistito perchè fosse messo in votazione.
- DIPRISCO. Noi lo ritiriamo ma dobbiamo dichiararne i motivi. (*Proteste dal centro*).
- PRESIDENTE. Senatore Di Prisco, l'ordine del giorno è stato da voi già illustrato. Ho qui l'appunto del Presidente Fanfani molto chiaro.
- ALBARELLO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento. (Vivaci proteste dal centro. Clamori).
 - PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

- A L B A R E L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Regolamento dice espressamente, per quanto concerne la materia degli ordini del giorno, che quando un ordine del giorno viene mantenuto non si deve parlare. Se un ordine del giorno viene invece ritirato allora si ha il diritto di dichiarare il motivo per cui lo si ritira.
- L I V I G N I . Siccome l'abbiamo ritirato, chiediamo di spiegare il motivo.
- PRESIDENTE. Faccio presente che, nel caso in esame, non si tratta del ritiro di un ordine del giorno perchè da parte del senatore Li Vigni è stato dichiarato che non insisteva sull'ordine del giorno stesso, e la cosa è diversa.
- A L B A R E L L O . Signor Presidente, sul richiamo al Regolamento e io ho fatto un richiamo al Regolamento debbono parlare due senatori a favore e due contro.
- PRESIDENTE. Senatore Albarello, il suo non è un richiamo al Regolamento.
- L I V I G N I. Domando la parola per fatto personale.
- PRESIDENTE. Non insista, per fatto personale non posso darle adesso la parola perchè si prolungherebbe la discussione inutilmente. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 9. Se ne dia lettura.

LIMONI, Segretario:

Il Senato,

constatata la necessità che nel quadro di una battaglia contro l'aumento dei prezzi e del costo della vita, siano emanate misure atte a contenere il livello dei prezzi dei prodotti agricoli-alimentari mediante forme di intervento e di controllo pubblico più efficaci in collegamento con la cooperazione agricola e di consumo e l'associazionismo dei produttori, dei consumtaori e dei dettaglianti,

335° SEDUTA (notturna)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Ottobre 1970

impegna il Governo affinchè, in esecuzione degli articoli 4 e 5 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, numero 347, il Comitato interministeriale prezzi:

- 1) a) determini, sentite le Organizzazioni sindacali e cooperative, « i prezzi di qualsiasi merce », quivi compresi i prezzi di tutti i prodotti agricoli e zootecnici trasformati e conservati, nonchè dei prodotti industriali e dei mezzi tecnici necessari all'esercizio agricolo;
- b) promuova « i provvedimenti intesi a regolare l'approvvigionamento e la distribuzione delle merci di maggior consumo, nazionali o importate, favorendo con criteri preferenziali lo sviluppo e la creazione della Cooperazione di consumo, di spacci e mense aziendali e di altre organizzazioni che assolvano analoghe funzioni »;
- 2) ad istituire presso i Comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, al fine di controllare l'andamento dei prezzi agricolo-alimentari e di prima necessità, Commissioni aventi il compito di rilevare l'andamento dei prezzi medi alla produzione e la quotazione media dei prezzi nei mercati generali, di verificare l'andamento dei prezzi al dettaglio e di dare a dette soluzioni la necessaria pubblicità;
- 3) a promuovere l'emanazione di disposizioni che, in deroga a quelle vigenti della CEE, consentano ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, sentito il parere dell'AIMA, di importare dai Paesi terzi, carne e latticini, determinandone i contingenti e i periodi, e di concedere le licenze di importazione dei medesimi prodotti a cooperative e loro consorzi retti dai principi della mutualità e senza fini di speculazione privata e ad enti pubblici, e da distribuire al dettaglio a prezzi controllati preferibilmente attraverso gli Enti cooperativi ed i dettaglianti associati;
- 4) ad attribuire un ruolo nuovo e più attivo ai mercati generali ortofrutticoli anche con la partecipazione alla loro gestione dei produttori e consumatori associati in cooperative, assicurando ai comuni i mezzi finanziari necessari affinchè questi siano in grado di fare anticipazioni di fondi ai contadini produtori singoli e associati onde contadini produtori singoli e associati onde con-

sentire l'afflusso della produzione agricola ortofrutticola ai mercati; produzione da immettere direttamente nella rete distributiva, a prezzi controllati attraverso la Cooperazione di consumo, e le Cooperative e forme associative dei dettaglianti.

9. Fusi, Piva, Bonatti, Bertone, Mammucari, Adamoli, Moranino, Sotgiu

F U S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

F U S I . Noi abbiamo insistito per la votazione di questo ordine del giorno per i motivi che abbiamo espresso nella illustrazione di esso. Il Gruppo comunista voterà a favore perchè la risposta del Ministro non ha tenuto conto dell'organicità dell'ordine del giorno il quale affrontava una serie di problemi che partivano dall'esigenza di difendere il salario dei lavoratori con una politica di contenimento dei prezzi e proprio in rapporto a questa impostazione si facevano una serie di proposte che, se messe in esecuzione, potevano rappresentare l'avvio di una politica volta a tutelare gli scarsi redditi delle grandi masse popolari. La risposta del Ministro è stata estremamente elusiva perchè per quanto riguarda i punti qualificanti si è trincerato sul fatto che il Governo non poteva fissare i prezzi di tutte le merci; per quanto riguarda la parte relativa al problema della istituzione delle Commissioni comunali nei comuni superiori a 30.000 abitanti si è impegnato soltanto a far presente questa possibilità al Comitato interministeriale dei prezzi e per quanto riguarda il problema della importazione dai Paesi terzi di alcuni prodotti alimentari, quali la carne ed i latticini, si è trincerato dietro il fatto che il Governo non poteva intervenire in omaggio alle vigenti disposizioni della CEE. Perciò, nel mantenere ferma la nostra impostazione relativa alla esigenza di affrontare il problema del controllo dei prezzi attraverso una serie di provvedimenti organici, rinnoviamo l'invito a tutte le forze politiche ad esprimere un voto favorevole all'ordine del giorno la cui ap-

5 Ottobre 1970

provazione può impegnare il Governo ad iniziare una politica volta alla calmierazione dei prezzi e conseguentemente alla tutela dei valori e dei redditi dei lavoratori.

LI VIGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI VIGNI. Intendo esprimere i motivi per i quali voterò a favore dell'ordine del giorno del collega Fusi. È un ordine del giorno che meritava un maggior approfondimento perchè un voto meditato, un voto che approfondisse veramente un tema di questo genere è un voto che richiedeva da parte di tutti noi l'approfondimento, da parte del Governo stesso un maggiore impegno, una risposta più circostanziata di quella che è stata data. Io voterò a favore perchè credo che veramente lo spirito che ha determinato questo ordine del giorno è uno spirito che è strettamente collegato alla realtà che ci circonda, la realtà del problema dei prezzi, una realtà che porta ognuno di noi, penso delle diverse parti politiche, nei contatti che abbiamo con i cittadini e con i nostri elettori, ad assumere impegni. Infatti sentiamo osservazioni, lamentele, critiche della pubblica opinione che ci domanda di fare qualcosa, di assumere qualche iniziativa. Queste richieste inoltre vengono fatte a tutti poichè i cittadini non stanno a distinguere tanto se il parlamentare è della maggioranza o dell'opposizione.

Credo allora che questo ordine del giorno vada appoggiato proprio perchè con coraggio e concretezza pone sul tappeto un problema che non è strumentale o campato in aria ma che corrisponde a necessità immediate ed urgenti. Direi che fra l'altro questo ordine del giorno ha il merito di individuare una soluzione e prospettare le forme alle quali ci si può collegare per cominciare ad affrontare il problema dei prezzi. Non avrei, ad esempio, votato un ordine del giorno che avesse contenuto affermazioni generiche.

Invece il pregio di questo ordine del giorno è appunto quello di collegarsi agli strumenti a nostra disposizione e che evidentemente, con un po' di buona volontà di tutte le parti, possono essere mobilitati per affrontare un tema che certamente sta a cuore a tutti i colleghi della nostra Assemblea. Esso infatti — e questo è l'elemento estremamente positivo — si collega ai problemi della cooperazione agricola e del consumo, si collega ai principi dell'associazionismo che spesso uomini anche del Governo hanno apprezzato e valutato.

Così credo sia elemento di considerazione il fatto che si affronta il problema del Comitato interministeriale dei prezzi, calandolo una buona volta dalla formula, che poi per l'opinione pubblica non vuol dire niente, e dandogli la possibilità di essere vivificato e di essere reso operante.

Mi sembra che l'ordine del giorno del collega Fusi sia apprezzabile proprio perchè ci richiama tutti a quelle che furono le funzioni originarie del Comitato interministeriale dei prezzi. Probabilmente qualche collega potrà rimanere perplesso nel veder citata una data come quella indicata, e cioè il 19 ottobre 1944, ma i colleghi certo sanno che questo decreto luogotenenziale è l'unica legge ancora valida, alla quale non ne sono seguite altre, per la determinazione delle funzioni di questo Comitato. Era giusto quindi ricollegarsi direttamente alla legge formativa.

Sui motivi per i quali si chiede di mettere in movimento questo Comitato, credo che non vi possa essere che piena comprensione ed adesione. Sappiamo tutti come nelle zone più diverse i produttori, soprattutto quando sono piccoli, sono ancora sottoposti a grosse forme di sfruttamento. Di qui il profondo contenuto sociale ed umano che rende l'ordine del giorno non certo la solita proposta che si fa per salvarsi la coscienza nei confronti dei propri elettori per problemi particolari o per motivi contingenti. Questo è veramente un ordine del giorno che cerca di affrontare concretamente questi problemi. Ecco perchè direi che il Governo non ha fatto bene a fermarsi alla raccomandazione; purtroppo sappiamo che, per l'uso non sempre valido e dinamico che viene fatto della raccomandazione, essa non

5 Ottobre 1970

rappresenta una grande concessione alle iniziative parlamentari del tipo di quelle contenute in questo ordine del giorno. A mio avviso si poteva benissimo arrivare a una accettazione. Sia per gli organismi che si vogliono incaricare di realizzare questa azione, sia per le forme di associazionismo che si chiamano in causa, il Governo, che pure in diverse occasioni ha valutato positivamente queste realtà, poteva anche fare uno sforzo maggiore per arrivare all'accettazione dell'ordine del giorno.

Mi pare che l'ordine del giorno vada apprezzato, e quindi votato, anche per il tentativo che fa (poteva forse essere discusso e approfondito ma comunque è un tentativo lodevole) di collegarsi anche con le amministrazioni comunali. Molti di noi sono impegnati anche negli enti locali, in certi centri grandi e piccoli, e sanno come anche in quella sede vi sono tante richieste e tante pressioni per l'angoscioso problema del caro-vita. Anche in quella sede dobbiamo essere abilitati a poter fare qualche cosa di più: e credo che tutti vogliamo fare qualche cosa di più, e non soltanto la parte politica che ha presentato questo ordine del giorno o le parti politiche che direttamente ed espressamente lo appoggeranno. Richiamare quindi i comuni - almeno quelli con popolazione superiore ai 30 mila abitanti - ad avere una loro organizzazione, ad avere una loro abilitazione tale da non dover dare risposte generiche, ma da poter cominciare a legarsi ai problemi dei prezzi, è un merito indubbio che rafforza la nostra convinzione a dare adesione a questo ordine del giorno.

Così pure mi pare che sia accettabile anche l'ultima parte dell'ordine del giorno per la sua estrema concretezza, per il filo logico con il quale fa seguire all'indicazione degli strumenti e delle funzioni degli enti locali anche alcune misure che riguardano l'approvvigionamento, in modo funzionale ai bisogni sociali, in particolare dei generi alimentari. Anche da questo punto di vista l'accettazione come raccomandazione da parte del Governo è un po' stentata. Se ricordo bene, nella sua esposizione il ministro Ferrari-Aggradi ha affermato che non abbiamo la possibilità di opporci alle

regole della Comunità europea da questo punto di vista. Credo invece che l'ordine del giorno abbia validità e possa quindi essere votato con tranquillità anche da questo punto di vista. Intanto per quel che riguarda le deroghe alla CEE abbiamo tutta una serie di esempi di altri Paesi della Comunità che hanno fatto tranquillamente i loro affari, talvolta anche in danno dell'economia italiana e in modo particolare dell'agricoltura italiana. Quindi non ci sarebbe nulla di scandaloso se per un motivo contingente (perchè tutti speriamo certamente che passi rapidamente questa fase di alti prezzi) attraverso una importazione di generi alimentari che superasse la lettera degli accordi della Comunità si potesse dare giovamento alle nostre popolazioni, ai nostri concittadini. D'altra parte, per quel che riguarda la Comunità europea, i principi dell'emergenza...

DEZAN. Tempo!

L I V I G N I . Ho l'orologio davanti e lo sto guardando . . . (Replica del senatore De Zan). A parte il fatto che io accetto dei richiami solo dal Presidente; se il Presidente mi richiama, mi rimetto alla volontà del Presidente.

Per la questione della deroga — dicevo — non credo che possa essere questo un motivo tale da frenare l'adesione e il voto all'ordine del giorno. Il fatto della eccezionalità della situazione e delle condizioni in cui si trova l'economia di un Paese rientra tra i motivi per i quali si possono chiedere deroghe.

Per questi motivi quindi non solo appoggiamo questo ordine del giorno, non solo darò il mio voto favorevole ad esso, ma ritengo che si debba appunto sottolineare che è un ordine del giorno che fa uno sforzo obiettivo per porre un problema di notevole ampiezza in modo veramente organico e funzionale.

A N D E R L I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

335ª SEDUTA (notturna)

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Ottobre 1970

* A N D E R L I N I . Vorrei motivare molto brevemente, signor Presidente, le ragioni per le quali il Gruppo della Sinistra indipendente voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dai colleghi Fusi, Piva, Bonatti ed altri.

Mi limiterò ad una questione che può sembrare puramente formale ma che invece per me e per i miei colleghi ha un valore sostanziale.

Poco fa noi abbiamo sentito dall'onorevole Preti, Ministro delle finanze, il richiamo alla legislazione esistente in fatto di contenzioso finanziario, che impedisce al Ministro delle finanze di portare in porto la sua azione relativa agli accertamenti delle evasioni fiscali. Io non credo che le ragioni dell'onorevole Preti siano tutte valide e tutte da prendere alla lettera.

Certamente c'è una grave deficienza di volontà politica da parte del Ministero delle finanze nel perseguire sul serio i nostri evasori fiscali. Ecco però che qui con l'ordine del giorno dei colleghi Fusi, Piva, ed altri ci troviamo di fronte ad una situazione diversa: esiste la legge, la legge c'è; è la legge del 1944, di un'epoca un po' diversa, a dire il vero, da quella nella quale viviamo. Era l'epoca del Comitato di liberazione nazionale, dell'unità delle forze democratiche popolari che avevano fatto la Resistenza.

Tale legge del 1944 conferiva una serie di poteri all'attuale Comitato interministeriale prezzi, e cioè una serie di poteri decisivi sulle questioni fondamentali, sui prezzi più importanti. Tale legge viene costantemente disattesa, dimenticata, messa ai margini dell'attività di tutti i nostri Governi.

Allora non potete adottare due pesi e due misure. L'onorevole Preti invoca la carente legislazione in fatto di accertamenti fiscali (« che volete, io non posso fare altro che attenermi alle leggi; il contenzioso dura 10 anni, la colpa non è mia »), ma quando poi ci troviamo di fronte alla legge istitutiva del Comitato interministeriale dei prezzi del 1944, che consente o consentirebbe al Governo la possibilità di fissare i prezzi di qualsiasi merce, ivi compresi i prezzi di tutti i prodotti agricoli e zootecnici trasformati e conservati, nonchè dei prodotti industriali e dei

mezzi tecnici necessari all'esercizio agricolo; mentre, dicevo, c'è la legge del 1944 che consente al Governo di fissare i prezzi di qualsiasi merce, voi la disattendete.

La legge del 1944 consente di promuovere « i provvedimenti intesi a regolare l'approvvigionamento e la distribuzione delle merci di maggior consumo, nazionali o importate, favorendo con criteri preferenziali lo sviluppo e la creazione della cooperazione di consumo, di spacci e mense aziendali e di altre organizzazioni che assolvano analoghe funzioni ».

Vi sto leggendo il testo della legge del 1944 che fissa ancora oggi, senza che nessuno si appresti a modificarla, la possibilità del CIP di intervenire nella situazione di mercato.

La realtà è che dal 1944 ad oggi molta acqua è passata, come si dice, sotto i ponti, la situazione politica italiana è mutata e l'equilibrio generale delle forze politiche non è più quello di allora; l'unità antifascista è stata rotta e voi avete abbandonato questi principi, avete dato libero corso all'economia di mercato ed oggi da questo punto di vista della fissazione dei prezzi ci troviamo in una situazione molto più arretrata di quanto non si trovino altri Paesi capitalistici.

Voglio citarvi il caso, che dovrebbe essere per voi esemplare, dell'America, dove alcuni prezzi fondamentali, come per esempio quello dell'acciaio, vengono fissati da un'autorità politica governativa. In Italia lo potremmo fare ma non lo facciamo, nè per l'acciaio nè per decine di altri prodotti che interessano da vicino la vita delle nostre popolazioni, la situazione generale dell'economia del nostro Paese.

Con questo ordine del giorno i colleghi comunisti vi richiamano alla legislazione esistente per renderla di nuovo operante. Il loro è un sostanziale invito a ricreare, se volete, il clima del 1944. Siamo, dite voi, in una situazione di emergenza, di difficoltà; esiste tra l'altro — lo riconoscete anche voi — il problema dei prezzi, della loro lievitazione, della inflazione che ne deriva. Ebbene, solo l'atmosfera del 1944 (articolo 4 e 5 del decreto legislativo luogotenenziale del 19

335^a SEDUTA (notturna)

ASSEMBLEA - RESCONTO STENOGRAFICO

5 Ottobre 1970

ottobre 1944) è capace di raddrizzare un po' la situazione economica del nostro Paese.

Molti di voi non vogliono ed è questa la ragione per cui molto probabilmente molti di voi si accingono a dire no a questo ordine del giorno; ma è proprio questa la ragione per cui io e il mio Gruppo voteremo sì.

D I P R I S C O. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRISCO. Onorevoli colleghi, a me è capitato (e se tutti si confessassero sinceramente lo ammetterebbero) di aver fatto alcune volte l'esperienza, sollecitato da mia moglie, di andare ai mercati generali a fare degli acquisti. Mi ci sono recato quando può entrare il pubblico, cioè dopo le ore 10; in quel momento si accede ai vari padiglioni per l'acquisto dei generi rimasti, perchè si presume che a quell'ora il mercato abbia pressochè concluso il volume degli affari e siano rimasti i prodotti invenduti in scarsa quantità. Si esce dal mercato con la macchina piena (la mia è una media cilindrata) e ci si accorge di avere speso tra frutta e verdura non più di 1500-1700 lire. Ci sono quindi condizioni oggettive in cui si trova il sistema della distribuzione, cui occorre porre dei rimedi.

L'ordine del giorno Fusi, al quale darò voto favorevole, cerca nell'ultima parte proprio di dare un'indicazione di questa natura: organizziamo meglio tutto il servizio dei mercati generali, di modo che si possa corrispondere quanto più largamente possibile agli interessi primari dei produttori. Essi così potranno offrire con la loro influenza diretta e con la diretta gestione dei mercati generali un contributo per la diminuzione dei prezzi.

Questo problema dei mercati generali ortofrutticoli è stato già dibattuto diverse volte (come ricordava il collega Anderlini) e appronfondito in convegni che le amministrazioni comunali hanno tenuto di recente. Anche a Milano il sindaco Aniasi si è trovato di fronte al problema di nuovi agglomerati nella città e alla necessità di affrontare la questione dei mercati generali, dell'approvvigionamento eccetera. Altre città poi hanno dovuto spostare vecchi mercati generali in nuove zone, sempre per le stesse esigenze.

Ebbene, in tutto questo grande problema di ampliamento il grande assente è il produttore. Il produttore si alza presto al mattino, si reca al mercato dove trova gli altri intermediari che, durante la notte o la sera precedente, sono andati a fare incetta di prodotti nelle campagne e li hanno portati al mercato.

Voi dite tante belle parole ai coltivatori diretti, ma nessuna iniziativa concreta è stata presa dal Governo nei loro confronti. Noi abbiamo tentato di fare qualcosa per essi ma, forse perchè non contiamo molto, non ci siamo riusciti.

Per quanto riguarda la raccolta dei prodotti, è necessario che tutti i produttori, riunendosi in cooperative, provvedano alla raccolta stessa del prodotto e a fare in modo da portarlo sul mercato evitando così che l'intermediazione eserciti il suo peso negativo anche in questo settore. Ad esempio, si può verificare il caso in cui l'intermediatore gioca sul ritardo, sul fatto cioè di comprare i prodotti non nelle primissime ore della mattina, ma più tardi. I produttori, presi dal terrore e considerando anche il fatto che alcuni prodotti, specie nella stagione calda, sono facilmente deperibili, vendono a prezzo più basso e ai loro danni si opera così una grande speculazione.

L'ultima parte dell'ordine del giorno del collega Fusi si ricollega al costo della vita e al suo crescere in queste ultime settimane. Bisogna mettere in moto un meccanismo che ci aiuti ad affrontare la questione dei mercati generali per evitare il crescere continuo del costo della vita. L'ultima parte dell'ordine del giorno del collega Fusi prospetta tali problemi e cerca di dare ad essi soluzione adeguata, per cui sono lieto di poter annunciare la mia adesione.

Per quanto riguarda poi un altro punto dell'ordine del giorno, quello inerente al commercio con l'estero della carne e dei latticini, credo che tutti abbiamo seguito con

5 Ottobre 1970

senso di angoscia e di turbamento quello che è accaduto in Italia un mese fa per quanto riguarda il burro. Un bel giorno abbiamo letto sui giornali di Milano che il burro su quel mercato era salito di 1.700 lire al chilo, (interruzione del senatore Belotti) e lo stesso articolista prospettava la situazione dei latticini sul mercato di Milano. Inoltre si accennava all'impegno finanziario dello Stato italiano nei confronti della Comunità europea per il sostegno del prezzo del latte, e quindi del burro, e si affermava che giacevano centinaia di migliaia di quintali di burro nei magazzini del Mercato comune.

Il collega Fusi con il suo ordine del giorno prospetta strumenti validi per la riduzione dei prezzi e del costo della vita, ma gli si è risposto che questi strumenti non vanno bene. Per conto mio sono lieto di dare anche a questo punto dell'ordine del giorno la mia adesione perchè esso corrisponde alle attese popolari.

Per ciò che concerne il paragrafo 2 dell'ordine del giorno in esame, si tratta di un problema molto importante: è il problema del controllo popolare sull'andamento dei prezzi sia nei paesi, sia nelle zone della città. È molto importante, perchè questo può essere un contributo che i consigli di quartiere o i comitati di quartiere possono dare. Infatti, o per la complessità della zona che hanno di fronte o per l'insieme dei problemi, alle volte questi consigli o comitati non riescono ad arrivare fin lì e quindi l'ordine del giorno presentato dal senatore Fusi e da altri senatori prevede per i comuni superiori a 30 mila abitanti la costituzione di questa commissione come elemento di partecipazione diretta a un controllo e a una verifica dell'andamento dei prezzi. Si tratta di una delle funzioni più importanti, poichè in questo modo vi è la possibilità di contribuire anche a trovare un legame, che noi riteniamo sempre molto necessario, tra il consumatore, che è in genere la classe operaia, e il produttore, che sono i contadini, al quale noi vogliamo arrivare proprio per un contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle masse popolari.

Infine vi è il problema previsto dal n. 1, che riguarda la questione dei prezzi delle

merci in relazione al problema del Comitato interministeriale dei prezzi del quale poco fa il senatore Anderlini ricordava i compiti. Io li voglio sottolineare ancora una volta a tutti i colleghi. Il CIP ha dei compiti che se fossero esercitati realmente così come sono previsti dalla legge potrebbero dare un contributo di garanzia per limitare l'insieme delle speculazioni nel nostro Paese. Il CIP, per quanto riguarda i compiti, è rimasto fermo al 1944, a una legge di guerra. La legge successiva del Comitato interministeriale prezzi modifica soltanto la composizione del Comitato, ma i compiti sono sempre quelli previsti nel periodo di guerra. Ora, in quel periodo le cose certamente andavano male, ma non credo che la ragione fosse da attribuire ai compiti del Comitato interministeriale prezzi. Ma il fatto che proprio in periodo bellico si siano approntati degli strumenti e dei compiti vuol dire che si volevano dare dei compiti sufficientemente severi per far sì che non si verificasse almeno attraverso la legge — magari poi poteva verificarsi in altra forma — la speculazione. Ora nel corso della crescita democratica del nostro Paese non è stata data al Comitato interministeriale prezzi la possibilità di avere maggiori informazioni e controlli sull'aumento dei prezzi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ecco le ragioni per le quali aderisco ben volentieri all'ordine del giorno Fusi. Se malauguratamente questo ordine del giorno fosse messo in minoranza, sarebbe opportuno che, quando i termini regolamentari ce lo consentissero, si mettessero in atto tutte le iniziative necessarie per raggiungere lo scopo che l'ordine del giorno si prefigge.

FERRARI-AGGRADI, Ministro del tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, Ministro del tesoro. Chiedo pochissimi momenti di pazienza per sottolineare un punto. Questo ordine del giorno era stato praticamente accettato dal Governo o in pieno, come per il punto riguardante i mercati generali, sul

335^a Seduta (notturna)

Assemblea - Resoconto stenografico

5 Ottobre 1970

quale il senatore Di Prisco si è soffermato con molta efficacia — e lo ringrazio, perchè quel punto lo avevamo accolto —, o come raccomandazione, o come impegno di esame approfondito e serio. Un solo punto era stato oggetto di osservazione da parte nostra, quello in cui si chiede di mettere sotto controllo i prezzi e di fissare i prezzi di tutte le merci, ivi compresi i prodotti alimentari lavorati, il che vuol dire mettere in moto una macchina che non soltanto ristabilirebbe un calmiere diffusissimo, ma che sarebbe praticamente inapplicabile.

Proprio per i motivi già detti, io ritenevo che il nostro potesse essere considerato un atteggiamento positivo. Comunque, questo atteggiamento noi intendiamo conservarlo, anche se l'ordine del giorno sarà respinto, perchè le cose che noi abbiamo dichiarato di fare intendiamo farle e farle sul serio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 9, avvertendo che si procederà alla votazione ordinaria mediante il procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno n. 20. Se ne dia lettura.

LIMONI, Segretario:

Il Senato,

considerando che decine di migliaia di automobilisti residenti nei Comuni previsti dall'accordo fra Italia e Jugoslavia ratificato con legge 26 marzo 1965, n. 920, si recano giornalmente nella vicina Repubblica Socialista federativa di Jugoslavia per acquistare il carburante di cui hanno bisogno,

tenendo conto che l'aumento dell'imposta di fabbricazione previsto dal decreto 27 agosto 1970 n. 621 renderebbe ancor più vasto il fenomeno e recherebbe gravissimo danno anche ai gestori degli impianti di distribuzione,

ritenendo che anche attraverso un provvedimento di carattere particolare sia opportuno contribuire ad alleviare la non favorevole situazione economica di quelle zone e della provincia di Trieste, impegna il Governo a prendere quanto prima le misure necessarie per concedere ai proprietari di autoveicoli, motoveicoli e ciclomotori, residenti nei Comuni di cui sopra, un contingente di benzina e di super carburante esente da imposta di fabbricazione.

20. SEMA, SOLIANO, PIRASTU, BONAZZO-LA RUHL Valeria, CAVALLI, VI-GNOLO

ALBARELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno proposto dal senatore Sema si riferisce a una zona del nostro Paese e precisamente alla zona di Trieste e comuni vicini nella quale per i motivi che illustrerò brevemente esiste una situazione particolare per quanto attiene al consumo della benzina. L'aumento della benzina proposto con il decretone fa diventare ancora più assurda la situazione stessa perchè a Trieste i cittadini in possesso di una automobile, costando la benzina 80-90 lire al litro nella vicina Jugoslavia, si recano a fare il pieno in quel territorio; talchè una mancata esenzione dalla tassa erariale al completo della benzina invece di dare un beneficio all'erario costituirebbe un danno reale. Parliamo quindi a favore dello stesso Ministro delle finanze; una volta tanto siamo d'accordo con l'onorevole Preti sulla necessità di introitare il più gran numero di soldi nelle casse dello Stato.

Esiste un accordo, il cosiddetto accordo di Udine, del 31 ottobre 1962 per cui la zona di Gorizia gode già di questo beneficio e così pure la zona della Valle d'Aosta. Non si capisce perchè non dovrebbe godere dello stesso beneficio anche la zona di Trieste. Leggo soltanto un paragrafo dell'ordine del giorno per convincere i senatori della sua bontà: macchine esistenti immatricolate nella zona di Trieste e dei comuni vicini nell'anno 1967, 42.461; litri acquistati 37.810.793. Anno 1968: le macchine aumentano fino a 68.442, cioè del 61 per cento, mentre i litri venduti ammontano a 30.894.453, cioè con

335° SEDUTA (notturna)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Ottobre 1970

una diminuzione del 19,88 per cento. Ciò vuol dire che moltissime macchine della provincia di Trieste fanno ora rifornimento in Jugoslavia. Se quindi applichiamo questa nuova imposta incasseremo di meno.

Per queste ragioni, chiare e comprensibili, voteremo a favore dell'ordine del giorno del collega Sema.

S E M A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

S E M A . Onorevole Presidente, il senatore Cipellini ha pensato che non ci fosse una perfetta identità di veduta fra quello che avevo detto e le parole del collega Albarello. Non è vero affatto.

Ripeto per i colleghi: ogni aumento del costo della benzina a Trieste ha comportato una diminuzione delle vendite negli impianti di distribuzione con una conseguente diminuzione dell'introito. Gli aumenti degli anni scorsi hanno determinato una esportazione di valuta di circa 4 miliardi annui e un minore gettito fiscale di quasi tre miliardi di lire. Di questo passo nessuno acquisterà più a Trieste un litro di benzina; per cui l'aumento del gravame fiscale, anzichè favorire le casse dello Stato, sottrarrà al Paese altri miliardi di lire che verranno esportati. Prego quindi i colleghi di tener conto di questo dato di fatto e di assegnare quindi il contingente agevolato richiesto.

B O S S O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

B O S S O . Su questo argomento il nostro Gruppo ha presentato un emendamento. Dichiaro pertanto che ci asterremo dalla votazione di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 20, avvertendo che si procederà alla votazione ordinaria mediante il procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno n. 22. Se ne dia lettura.

LIMONI, Segretario:

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621,

premesso che, pur con la soppressione del secondo comma dell'articolo 18 del decreto-legge in discussione, l'aumento delle somme nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per gli anni 1970 e 1971, di cui al successivo articolo 33-bis, ha voluto significare che il Governo italiano è in grado di mantenere gli affidamenti dati alla Repubblica democratica somala.

impegna il Governo a prendere, nella trattative con il Governo somalo conseguenti alla creazione dell'Ente nazionale banane ed all'erogazione della somma di cui al precedente comma, tutti gli opportuni provvedimenti perchè siano tutelati gli interessi dei coltivatori italiani di banane che sono stati espropriati.

22. FADA

PRESIDENTE. Lo metto ai voti, avvertendo che si procederà alla votazione ordinaria mediante il procedimento elettronico.

È approvato.

CIPOLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* C I P O L L A . Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione sua, del Governo e del Presidente della 5ª Commissione sul fatto che, sulla base dell'incontro che stamane il Presidente della Commissione finanze e tesoro ha avuto con i rappresentanti prima dell'Assemblea regionale siciliana e poi dell'Assemblea regionale sarda, si è deciso di presentare, a firma congiunta di tutti i Gruppi, degli emendamenti al provvedi-

335^a Seduta (notturna)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 OTTOBRE 1970

mento che stiamo discutendo. Alcuni di tali emendamenti erano già stati presentati, ma non erano stati esaminati nella luce in cui sono stati presi in considerazione questa mattina.

Io desidero allora chiedere, onorevole Presidente, quando, sulla base dell'impegno che era stato preso dal senatore Martinelli, la 5ª Commissione può riunirsi per esaminare questi emendamenti e se non sia il caso che si riunisca domani mattina, eventualmente posticipando un po' la seduta.

PRESIDENTE. Senatore Cipolla, la questione è di competenza della Commissione stessa. Comunque l'ufficio di Presidenza è in contatto con la Commissione.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 6 ottobre 1970

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, 6 ottobre, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 10, la seconda alle ore 17 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedi-

menti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica e alla produzione (1325).

ALLE ORE 17 E 21

- I. Seguito della discussione dei disegni di legge:
 - 1. Deputati FORTUNA ed altri. Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (973) (Approvato dalla Camera dei deputati).
 - 2. Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (676) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- II. Seguito della discussione del progetto di nuovo Regolamento del Senato (*Doc.* II n. 4).
- III. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524).

(Iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'art. 32 del Regolamento).

La seduta è tolta (ore 22,40).

Dott. Alberto Alberti Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari